



# FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati  
volume XVI.1

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστί  
Menandro

Senofonte

## IL PROCESSO AGLI STRATEGHI

(HELL. I,7,1-35)  
PARTE I

*Italice vertit  
criticisque adnotationibus instruxit  
I.A. Taverna  
Editio altera et emendata*

DISCO



VERTENDO

2015



# INDICE

## Parte I

Sezione I (§§ 1 - 3)	.....	pag. 3
Sezione II (§§ 4 - 6)	.....	pag. 4
Sezione III (§§ 7 - 9)	.....	pag. 6
Sezione IV (§§ 10 - 12)	.....	pag. 7

## Sezione I (§§ 1 - 3)

**1** Οἱ δ' ἐν οἴκῳ τούτους μὲν τοὺς στρατηγούς ἔπαυσαν πλὴν Κόνωνος· πρὸς δὲ τούτῳ εἴλοντο Ἀδείμαντον καὶ τρίτον Φιλοκλέα. **2** τῶν δὲ ναυμαχησάντων στρατηγῶν Πρωτόμαχος μὲν καὶ Ἀριστογέννης οὐκ ἀπῆλθον εἰς Ἀθήνας, τῶν δὲ ἕξ καταπλευσάντων, Περικλέους καὶ Διομέδοντος καὶ Λυσίου καὶ Ἀριστοκράτους καὶ Θρασύλλου καὶ Ἐρασινίδου, Ἀρχέδημος ὁ τοῦ δήμου τότε προεστηκώς ἐν Ἀθήναις καὶ τῆς διωβελίας ἐπιμελόμενος Ἐρασινίδην ἐπιβολὴν ἐπιβαλὼν κατηγορεῖ ἐν δικαστηρίῳ, φάσκων ἕξ Ἑλλησπόντου αὐτὸν ἔχειν χρήματα ὄντα τοῦ δήμου· κατηγορεῖ δὲ καὶ περὶ τῆς στρατηγίας. καὶ ἔδοξε τῷ δικαστηρίῳ δεῖσαι τὸν Ἐρασινίδην. **3** μετὰ δὲ ταῦτα ἐν τῇ βουλῇ διηγούντο οἱ στρατηγοὶ περὶ τε τῆς ναυμαχίας καὶ τοῦ μεγέθους τοῦ χειμῶνος. Τιμοκράτους δ' εἰπόντος ὅτι καὶ τοὺς ἄλλους χρὴ δεθέντας εἰς τὸν δῆμον παραδοθῆναι, ἡ βουλή ἔδησε.

**1** Quelli in patria sostituirono questi strateghi ad eccezione di Conone; oltre a costui nominarono Adimanto e per terzo Filocle. **2** Fra gli strateghi che avevano preso parte alla battaglia Protomaco e Aristogene non rientrarono ad Atene, quando poi tornarono i sei, Pericle, Diomedonte, Licio, Aristocrate, Trasillo ed Erasinide, Archedemo che era allora a capo del popolo ad Atene e incaricato della diobelia, proposta un'ammenda ad Erasinide, lo accusa in tribunale, affermando che aveva trattenuto dei tributi dall'Ellesponto, che erano del popolo; lo accusa anche riguardo alla strategia, e al tribunale parve opportuno incarcerare Erasinide. **3** Dopo di ciò gli strateghi facevano un rapporto alla Bulé riguardo alla battaglia sul mare e alla violenza della tempesta. Dopo che Timocrate ebbe detto che era necessario che anche gli altri, incarcerati, fossero deferiti al popolo, la Bulé li fece arrestare.

**1. Οἱ δ' ἐν οἴκῳ:** l'assemblea ateniese, che aveva ricevuto notizia dell'accaduto - **ἔπαυσαν:** più che di destituzione si può parlare di mancato rinnovo della carica; i contrasti interni tra la fazione terameniana, incline a una pace con Sparta, e i sostenitori di Alcibiade, fautori della prosecuzione del conflitto, trovano qui ulteriore conferma - **πλὴν Κόνωνος:** senza colpe per l'essere stato bloccato nel porto di Mitilene e non aver quindi preso parte allo scontro delle Arginuse, originato dal tentativo, riuscito, di sbloccare l'assedio a Mitilene - **Ἀδείμαντον:** uomo politico e generale della fine del V sec. a.C. Fu coinvolto con Alcibiade nel cosiddetto processo delle erme. Caduto prigioniero di Lisandro dopo la battaglia di Egospotami (405), fu risparmiato -pare- per aver tradito i suoi concittadini durante quella battaglia o, secondo altri, per essersi opposto alla proposta di Filocle di mutilare i prigionieri - **καὶ τρίτον:** predicativo - **Φιλοκλέα:** esponente della fazione radicale, sarà fatto giustiziare da Lisandro dopo Egospotami, insieme con tremila ateniesi. Suo era stato il consiglio di amputare la mano destra ai prigionieri spartani per impedirne l'impiego navale come rematori.

**2. τῶν... στρατηγῶν:** genitivo partitivo; il participio precisa le responsabilità degli strateghi, ponendoli su un piano giuridico diverso da quello di Conone - **Πρωτόμαχος... Ἀριστογέννης:** i due erano stati nominati dopo la sconfitta patita da un incolpevole Alcibiade a Nozio nel 407; saranno condannati a morte in contumacia - **Περικλέους... Διομέδοντος... Λυσίου... Ἀριστοκράτους... Θρασύλλου... Ἐρασινίδου:** Pericle il giovane, figlio dello statista e di Aspasia, iscritto nelle liste dei cittadini, in deroga la legge voluta dal padre nel 451 a.C. che non concedeva lo *status* di ateniese a chi non fosse nato da genitori entrambi ateniesi; l'eccezione fu fatta per esplicita richiesta di Pericle al popolo ateniese, dopo che questi aveva visto morire di peste i due figli legittimi Santippo e Paralo. Diomedonte, dopo il colpo di stato oligarchico di Pisandro, si mise in contatto con Trasibulo e Trasillo e, agendo in base alle loro indicazioni, riuscì a sventare le trame degli oligarchi di Samo, richiamando poi Alcibiade per ristabilire la democrazia. Tentò di soccorrere Conone bloccato a Mitilene, perdendo però 10 delle sue 12 navi nell'inutile scontro che ne seguì, ma contribuendo poi alla vittoria delle Arginuse. Lisia aveva sostituito Leonte, deceduto probabilmente prima dello scontro. Aristocrate fu un politico ateniese, di nobile famiglia (seconda metà V sec. a.C.): fu tra i moderati che nel 411 si opposero agli eccessi dei Quattrocento, e l'anno successivo reintrodusse la democrazia. Partecipò come stratego alla battaglia delle Arginuse (406) e nel processo che ne seguì venne, con altri, condannato a morte per aver abbandonato in mare i naufraghi. Trasillo fu mandato con una squadra navale nell'Ellesponto e in quella regione partecipò alle imprese vittoriose che vi si svolsero sotto il comando di Alcibiade. Al momento del ritorno di Alcibiade in Atene non fu rieletto stratego. Fu invece tra gli strateghi eletti dopo la battaglia di Nozio, quando Alcibiade perdettero il favore del popolo. Come tale partecipò alla battaglia delle Arginuse; e poi, insieme con gli altri strateghi vittoriosi, fu condannato a morte

sotto l'accusa di avere trascurato il salvataggio dei naufraghi. Erasinide sarà il primo accusato, sia pure con una diversa accusa: quella di malversazione e appropriazione indebita di fondi dello stato - **Ἀρχέδημος ὄ... προεστηκώς**: quantomeno curiosa questa qualifica, in effetti il ruolo di leader dei democratici spetta in questo periodo piuttosto a Cleofonte, ma potrebbe trattarsi di una glossa a margine poi rientrata nel testo, dal momento che il significato Ἀρχέδημος è, appunto, 'capo del *demos*' - **προεστηκώς**: participio perfetto attivo sostantivato di προϊστημι - **τῆς διωβελίας ἐπιμελόμενος**: la diobelìa era il sussidio di disoccupazione, introdotto da Cleofonte, di due oboli al giorno, concesso durante la guerra deceleica ai cittadini impoveriti dall'occupazione spartana dei territori coltivati dell'Attica. Fu assegnata anche, come indennità, a coloro che partecipavano all'assemblea popolare e, probabilmente più tardi, a coloro che si recavano agli spettacoli teatrali - **ἐπιβολὴν ἐπιβαλῶν**: si noti la c.d. *figura etymologica*, che consiste nell'accostamento di due parole aventi la stessa radice. La sanzione pecuniaria era conseguente all'accusa di appropriazione indebita - **ἐξ Ἑλλησπόντου**: dopo la vittoria di Cizico gli Ateniesi stabilirono a Chrysopolis, su decisione di Alcibiade, un δεκατευτήριον, per riscuotere la relativa tassa sulle merci provenienti dal mar Nero, al fine di rinsanguare le esauste finanze dello stato e poter proseguire la guerra (cfr. Xen. *Hell.* I,1,22) - **καὶ περὶ τῆς στρατηγίας**: si trattava quindi di due diverse accuse - **ἔδοξε**: tecnicismo del linguaggio giudiziario (cfr. lat. *placuit, visum est*).

**3. μετὰ δὲ ταῦτα**: nella sua genericità l'espressione lascia intendere una sorta di 'vuoto' narrativo - **διηγούντο**: è la relazione ufficiale, le dovute *euthynai*, con la deposizione davanti alla Bulé, relativa allo svolgimento dello scontro alle Arginuse e allo scatenarsi della violenta tempesta che aveva impedito il soccorso dei naufraghi (περὶ τε τῆς ναυμαχίας καὶ τοῦ μεγέθους τοῦ χειμῶνος) - **οἱ στρατηγοί**: i sei rientrati in Atene - **Τιμοκράτους δ'εἰπόντος**: genitivo assoluto con valore temporale. Non altrimenti conosciuto, il personaggio potrebbe configurarsi come uno degli 'oratori minori' spesso impiegati come portavoce di altri notabili più in vista, come Teramene in questo caso - **καὶ τοὺς ἄλλους**: gli altri cinque prima nominati, essendo già stato incarcerato Erasinide - **δεθέντας**: participio congiunto, aoristo I passivo di δέω - **παραδοθῆναι**: tecnicismo del linguaggio giudiziario: è il deferimento all'ecclesia, l'assemblea popolare; infinito aoristo I passivo di παραδίωμι.

## Sezione II (§§ 4 - 6)

**4** μετὰ δὲ ταῦτα ἐκκλησίᾳ ἐγένετο, ἐν ἣ τῶν στρατηγῶν κατηγοροῦν ἄλλοι τε καὶ Θηραμένης μάλιστα, δίκαιους εἶναι λόγον ὑποσχεῖν διότι οὐκ ἀνείλοντο τοὺς ναυαγούς. ὅτι μὲν γὰρ οὐδενὸς ἄλλου καθήπτοντο, ἐπιστολὴν ἐπεδείκνυε μαρτύριον ἦν ἔπεμψαν οἱ στρατηγοί εἰς τὴν βουλὴν καὶ εἰς τὸν δῆμον, ἄλλο οὐδὲν αἰτιώμενοι ἢ τὸν χειμῶνα. **5** μετὰ ταῦτα δὲ οἱ στρατηγοὶ βραχέως ἕκαστος ἀπελογήσατο (οὐ γὰρ προτέθη σφίσι λόγος κατὰ τὸν νόμον), καὶ τὰ πεπραγμένα διηγούντο, ὅτι αὐτοὶ μὲν ἐπὶ τοὺς πολεμίους πλέοιεν, τὴν δὲ ἀναίρεσιν τῶν ναυαγῶν προστάξαιεν τῶν τριηράρχων ἀνδράσιν ἱκανοῖς καὶ ἐστρατηγηκόσιν ἤδη, Θηραμένει καὶ Θρασυβούλῳ καὶ ἄλλοις τοιούτοις. **6** καὶ εἶπερ γέ τινας δέοι, περὶ τῆς ἀναιρέσεως οὐδένα ἄλλον ἔχειν αὐτοὺς αἰτιάσασθαι ἢ τούτους οἷς προσετάχθη. καὶ οὐχ ὅτι γε κατηγοροῦσιν ἡμῶν, ἔφασαν, ψευσόμεθα φάσκοντες αὐτοὺς αἰτίους εἶναι, ἀλλὰ τὸ μέγεθος τοῦ χειμῶνος

**4** Dopo di ciò ci fu l'assemblea, in cui accusavano gli strateghi altri e in particolare Teramene, dicendo che era giusto rendersero conto del fatto di non aver raccolto i naufraghi. Mostrava infatti come prova del fatto che non accusavano nessun altro una lettera che gli strateghi avevano inviato alla Bulé e al popolo, nient'altro incolpando se non la tempesta. **5** Dopo di ciò, gli strateghi si difesero, ognuno brevemente (infatti non fu concessa loro la parola secondo la legge) ed esposero ciò che era stato fatto, che essi navigavano contro i nemici, avevano ordinato la raccolta dei naufraghi a uomini esperti fra i trierarchi, che avevano già ricoperto strategie, Teramene, Trasibulo ed altri simili. **6** E se era necessario che essi accusassero qualcuno circa la raccolta non avevano nessun altro se non coloro cui era stato ordinato. 'E non perché ci accusano, dissero, mentiremo dicendo che essi sono i responsabili, ma era la violenza della tempesta quella che aveva impedito la raccolta'. E co-

εἶναι τὸ κωλύσαν τὴν ἀναίρεσιν. τούτων δὲ μάρτυρας παρείχοντο τοὺς κυβερνήτας καὶ ἄλλους τῶν συμπλεόντων πολλούς. τοιαῦτα λέγοντες ἔπειθον τὸν δῆμον.

me testimoni di ciò presentavano i timonieri e molti altri di quelli che erano imbarcati. Dicendo queste cose erano in grado di convincere il popolo.

**4. ἐκκλησία:** l'assemblea popolare nelle libere città dell'antica Grecia. Vi partecipavano con diritto di parola e di voto tutti i cittadini nel pieno possesso dei loro diritti: la partecipazione dei non abbienti fu resa possibile in Atene da Pericle con l'istituzione di una speciale indennità. L'ecclesia ateniese era sovrana e discuteva su quanto poteva interessare la città. Si tenevano riunioni regolari che, dopo la parte formale, uguale per tutte le sedute, prevedevano la discussione dei progetti di legge (προβουλευματα) presentati dalla Bulé - **ἐγένετο:** indicativo aoristo II medio di γίγνομαι - **κατηγοροῦν:** imperfetto attivo di κατηγορέω; l'uso dell'imperfetto evidenzia il fioccare delle accuse - **ἄλλοι τε καὶ Θηραμένης:** oltre allo sconosciuto Timocrate del § 3. Teramene fu un politico e generale ateniese (450 ca. - 404 a.C.), figlio di Agnone. Avverso alle forme più radicali di democrazia, collaborò alla rivoluzione oligarchica (411), fece parte del Consiglio dei Quattrocento, e fu nominato stratego, e quando il popolo depose i Quattrocento ebbe gran parte nel nuovo movimento costituzionale. Riconfermato stratego si alleò con Trasibulo, lo stratego dei democratici di Samo, e prese poi parte sotto la direzione di Alcibiade alla battaglia di Cizico (410); l'anno dopo partecipò all'assedio e alla presa di Bisanzio, e (406) fu trierarca alla battaglia navale delle Arginuse. Nel processo contro gli strateghi vincitori di quella battaglia, incolpati di aver trascurato il salvataggio dei naufraghi, fu l'accusatore più implacabile e moralmente responsabile della loro condanna. Dopo la sconfitta ateniese a Egospotami (405) si recò a Sparta a concludere la pace (404) e patrocinò la riforma costituzionale che condusse al governo dei cosiddetti Trenta tiranni: fu d'accordo con i colleghi nella condanna a morte dei democratici più invidiati, Crizia però lo accusò di tradimento e con procedimento sommario e illegale lo mise a morte - **δικαίους εἶναι:** costruzione personale del nome del predicato; l'infinitiva si spiega con l'affermazione implicita nella denuncia - **λόγον ὑποσχέιν:** espressione del linguaggio giudiziario (infinito aoristo II attivo di ὑπέχω) - **ἀνείλοντο:** indicativo aoristo II medio di ἀναιρέω - **οὐδενὸς ἄλλου:** genitivo retto dall'imperfetto καθήπτοντο, quale verbo di percezione tattile - **μαρτύριον:** predicativo - **εἰς τὴν βουλὴν καὶ εἰς τὸν δῆμον:** l'espressione ricalca la formula ufficiale dei decreti.

**5. μετὰ ταῦτα:** le accuse sostenute in particolare da Teramene con il supporto della lettera - **οὐ... νόμον:** la parentesi a spiegare il prec. βραχέως. E' testimoniato l'uso di clessidre ad acqua per la misurazione del tempo assegnato - **προυτέθη** indicativo aoristo I passivo di προτίθημι; si noti l'avvenuta crasi tra preposizione e aumento sillabico - **τὰ πεπραγμένα:** participio plurale neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di πράσσω - **αὐτοὶ μὲν:** la correlazione con τὴν δὲ ἀναίρεσιν vuole distinguere ruoli e responsabilità, come evidenzia anche la diversità dei tempi dell'ottativo 'obliquo' (πλέοιεν... προστάξαιεν) - **τῶν τριηράρχων:** genitivo partitivo; Senofonte (cfr. *Hell.* I,6,35) parla di trierarchi e tassiarchi: la qualifica di *tassiarco* lascerebbe intendere un grado superiore a quello del *trierarco*, anche perché venivano eletti, come gli strateghi, uno per tribù. Formalmente i *tassiarchi* comandavano ciascuno una delle dieci ripartizioni della falange oplitica ateniese (una *taxis* per ciascuna tribù); si tratta quindi, almeno in origine, di un grado superiore di fanteria. Non è ben chiaro quali fossero le loro incombenze nella marinaria ateniese. La trierarchia era in origine la liturgia imposta ai cittadini più facoltosi di equipaggiare una trireme; probabilmente in questa fase il cittadino designato aveva anche l'incombenza di comandarla e in seguito la definizione finì per identificare -più tecnicamente- il solo capitano di una trireme. L'esatta gerarchia tra i due uffici -*tassiarco* e *trierarco*- sembra, comunque, tutt'altro che chiara - **ἔστρατηγηκόσιν:** il participio perfetto, con il suo riferimento a una precisa carica pubblica, insiste sulla correttezza delle disposizioni impartite - **Θρασυβούλω:** uomo politico e generale ateniese (445 ca. - 388). Democratico e fautore dell'espansione ateniese, era trierarco (411) a Samo quando ad Atene si insediò il governo oligarchico dei Quattrocento. Nonostante questo, si rifiutò di fare vela contro la sua patria e continuò invece la lotta contro Sparta, che affrontò in varie battaglie. Dopo la vittoria finale di Sparta e l'instaurazione ad Atene del regime estremista dei Trenta tiranni (404) si recò in esilio a Tebe. L'anno dopo, a capo dei democratici, occupò la fortezza di File e il Pireo (403), rovesciò i nemici e partecipò alla restaurazione della democrazia, promuovendo l'alleanza con la Lega beotica contro Sparta (395) e la riconquista dell'impero navale ateniese. Il coinvolgimento nel mancato soccorso ai naufraghi lo obbligò ad una posizione attendista nel corso del processo.

**6. περὶ τῆς ἀναιρέσεως:** la raccolta dei naufraghi e dei cadaveri; nello scontro gli Ateniesi avevano perso gli effettivi di 25 navi (cfr. *Xen. Hell.* I,6,34) - **τούτους οἷς:** ossia Θηραμένει καὶ Θρασυβούλω καὶ ἄλλοις τοιοῦτοις - **οἷς προσετάχθη:** cfr. lat. *quibus imperatum erat* - **ψευσόμεθα:** indicativo futuro sigmatico medio di ψεύδομαι - **τὸ κωλύσαν:** participio neutro sostantivato, aoristo I sigmatico attivo di κωλύω - **μάρτυρας:** predicativo - **ἔπειθον:** la traduzione con un fraseologico rafforza il valore conativo dell'imperfetto.

## Sezione III (§§ 7 - 9)

7 ἐβούλοντο δὲ πολλοὶ τῶν ἰδιωτῶν ἐγγυᾶσθαι ἀνιστάμενοι ἔδοξε δὲ ἀναβαλέσθαι εἰς ἑτέραν ἐκκλησίαν (τότε γὰρ ὄψῃ ἦν καὶ τὰς χεῖρας οὐκ ἂν καθεώρων), τὴν δὲ βουλὴν προβουλεύσασαν εἰσενεγκεῖν ὄτω τρώπῳ οἱ ἄνδρες κρίνουντο. 8 μετὰ δὲ ταῦτα ἐγίγνετο Ἀπατούρια, ἐν οἷς οἱ τε πατέρες καὶ οἱ συγγενεῖς σύνεισι σφίσιν αὐτοῖς. οἱ οὖν περὶ τὸν Θηραμένην παρεσκεύασαν ἀνθρώπους μέλανα ἱμάτια ἔχοντας καὶ ἐν χρῶ κεκαρμένους πολλοὺς ἐν ταύτῃ τῇ ἑορτῇ, ἵνα πρὸς τὴν ἐκκλησίαν ἤκοιεν, ὡς δὴ συγγενεῖς ὄντες τῶν ἀπολωλότων, καὶ Καλλίξενον ἔπεισαν ἐν τῇ βουλῇ κατηγορεῖν τῶν στρατηγῶν. 9 ἐντεῦθεν ἐκκλησίαν ἐποίουν, εἰς ἣν ἡ βουλή εἰσήνεγκε τὴν ἑαυτῆς γνώμην Καλλίξενου εἰπόντος τήνδε· Ἐπειδὴ τῶν τε κατηγορούντων κατὰ τῶν στρατηγῶν καὶ ἐκείνων ἀπολογουμένων ἐν τῇ προτέρᾳ ἐκκλησίᾳ ἀκηκόασι, διαψηφίσασθαι Ἀθηναίους ἅπαντας κατὰ φυλάς· θεῖναι δὲ εἰς τὴν φυλὴν ἑκάστην δύο ὑδροῖας· ἐφ' ἑκάστη δὲ τῇ φυλῇ κήρυκα κηρύττειν, ὄτω δοκοῦσιν ἀδικεῖν οἱ στρατηγοὶ οὐκ ἀνελόμενοι τοὺς νικήσαντας ἐν τῇ ναυμαχίᾳ, εἰς τὴν προτέραν ψηφίσασθαι, ὄτω δὲ μὴ, εἰς τὴν ὑστέραν.

7 Molti privati cittadini, alzandosi, volevano dare garanzie, ma si decise di rinviare ad un'altra assemblea (infatti era allora tardi e non si sarebbero viste le mani), e la Bulé, preparato un decreto preliminare, propose in che modo giudicare gli uomini. 8 Dopo di ciò ci furono le Apature, in cui i padri e i parenti si riuniscono tra loro. Pertanto quelli al seguito di Teramene predisposero per questa festa molti uomini con vesti nere e con il capo rasato perché andassero in assemblea, come se fossero dei parenti dei caduti, e convinsero Calliseno ad accusare gli strateghi nella Bulé. 9 Quindi riunirono l'assemblea popolare in cui la Bulé espose il proprio parere, avendolo esposto Calliseno: 'Poiché nella precedente assemblea popolare hanno ascoltato sia quelli che accusavano gli strateghi sia essi che si difendevano, si è deciso che tutti gli Ateniesi, divisi per tribù, dispongano in ciascuna tribù due urne; che in ciascuna tribù l'araldo annunci a chi crede siano colpevoli gli strateghi per non aver raccolto i vincitori in battaglia, di deporre il voto nella prima, a chi non lo crede, di deporlo nella seconda'.

7. τῶν ἰδιωτῶν: genitivo partitivo. Semplici cittadini presenti in assemblea, pronti ad offrire la loro garanzia agli imputati (ἐβούλοντο ... ἐγγυᾶσθαι) e porre termine alla seduta alzandosi (ἀνιστάμενοι) per rientrare alle loro case - τὰς χεῖρας... καθεώρων: l'espressione lascia intendere che si sarebbe dovuto procedere ad una *cheirotomia*, un voto per alzata di mano, che rendeva subito comprensibile l'esito - τὴν δὲ βουλὴν προβουλεύσασαν: la seconda delibera dell'ecclesia, oltre il rinvio della votazione, è la richiesta alla Bulé di un *probouleuma* preventivo sul come giudicare gli strateghi, che vengono quindi messi in stato d'accusa.

8. Ἀπατούρια: era la festa delle fratrie; ad Atene venivano celebrate nel mese di Pianepsione (ottobre-novembre), erano connesse al sistema delle fratrie che componevano la *polis* e avevano un ruolo di stato civile, dato che in questa occasione si formalizzavano eventi avvenuti nel corso dell'anno: le nuove nascite, i matrimoni con spose provenienti da un'altra fratria e il passaggio dall'adolescenza all'efebia. Per la loro caratteristica di unire le varie famiglie, giocarono un ruolo determinante nel processo delle Arginuse, contribuendo significativamente alla condanna degli strateghi sotto accusa, grazie anche alla messinscena organizzata da Teramene e dai suoi seguaci - οἱ οὖν περὶ: espressione abituale a indicare i gruppi politici riuniti intorno a un leader - παρεσκεύασαν: indicativo aoristo I sigmatico attivo di παρασκευάζω - μέλανα ἱμάτια: colore tradizionale del lutto, accompagnato dalla rasatura dei capelli (ἐν χρῶ κεκαρμένους, participio perfetto medio-passivo di κείρω, lett. 'tosati fino alla pelle') - τῶν ἀπολωλότων: participio sostantivato, perfetto attivo forte di ἀπόλλυμι - Καλλίξενον: demagogo ateniese della fine del V sec. a.C. Esponente della democrazia radicale, ebbe gran parte nel processo contro i generali che avevano combattuto alle Arginuse (406); esiliato dagli oligarchici dopo la sconfitta di Atene (404), ritornò in patria l'anno dopo in seguito all'amnistia democratica.

9. τὴν ἑαυτῆς γνώμην: il decreto preliminare che le era stato richiesto dall'ecclesia - Καλλίξενου εἰπόντος: in qualità di *buleuta*, diventa il relatore ufficiale della proposta, ma si compie un'irregolarità nella procedura perché toccava al

γραμματεὺς τοῦ δήμου *darne lettura* - **τῶν... ἀπολογουμένων**: tutti i genitivi sono retti dal verbo di percezione (ἀκρόασι, indicativo perfetto con raddoppiamento 'attico') - **διαψηφίσασθαι**: la proposta approvata dalla Bulé prevede il voto dell'intera componente civica (Ἀθηναίους ἅπαντας) suddivisa per tribù (κατὰ φυλάς) con il voto deposto in due distinte urne (ὑδρίας) a seconda della colpevolezza o meno degli accusati - **κήρυκα κηρύττειν**: si noti la presenza della c.d. *figura etymologica* (cfr. *supra* § 2 e nota relativa) - **ὄτω**: sta per ὄτινι - **ἀνελόμενοι**: participio aoristo II medio di ἀναιρέω - **τοὺς νικήσαντας**: participio sostantivato; l'uso del verbo non è certo causale, ma insiste sulla colpevolezza degli imputati che non si erano preoccupati nella giusta misura di persone che avevano contribuito alla vittoria a prezzo della loro vita - **εἰς τὴν ὑστέραν**: la presenza delle due urne prelude alla ψηφοφορία, che comportava la natura segreta del voto, in contrasto con la χειροτονία che ne costituiva la versione palese.

## Sezione IV (§§ 10 - 12)

**10** ἂν δὲ δόξωσιν ἀδικεῖν, θανάτῳ ζημιῶσαι καὶ τοῖς ἕνδεκα παραδοῦναι καὶ τὰ χρήματα δημοσιεῦσαι, τὸ δ' ἐπιδέκατον τῆς θεοῦ εἶναι. **11** παρῆλθε δὲ τις εἰς τὴν ἐκκλησίαν φάσκων ἐπὶ τεύχους ἀλφίτων σωθῆναι· ἐπιστέλλειν δ' αὐτῷ τοὺς ἀπολλυμένους, ἂν σωθῆ, ἀπαγγεῖλαι τῷ δήμῳ ὅτι οἱ στρατηγοὶ οὐκ ἀνείλοντο τοὺς ἀρίστους ὑπὲρ τῆς πατρίδος γενομένους. **12** τὸν δὲ Καλλίξενον προσεκαλέσαντο παράνομα φάσκοντες συγγεγραφέναι Εὐρυπτόλεμός τε ὁ Πεισιάνακτος καὶ ἄλλοι τινές, τοῦ δὲ δήμου ἔνιοι ταῦτα ἐπῆνουν, τὸ δὲ πλῆθος ἐβόα δεινὸν εἶναι εἰ μὴ τις ἐάσει τὸν δῆμον πρᾶττειν ὃ ἂν βούληται.

**10** 'Qualora fosse sembrato che erano colpevoli, punirli con la morte e consegnarli agli Undici, confiscarne i beni e la decima fosse della dea'. **11** Si presentò in assemblea un tale che diceva di essersi salvato sopra un barile di farina; quelli sul punto di morire lo avevano incaricato, se si fosse salvato, di comunicare al popolo che gli strateghi non avevano raccolto quelli che erano periti in difesa della patria. **12** Eurittolemo figlio di Peisianatte e alcuni altri citarono in giudizio Calliseno dicendo che aveva fatto una proposta contro la legge, ed alcuni del popolo elogiavano questo, ma la maggioranza gridava che era una cosa grave se uno non avesse permesso al popolo di fare quello che voleva.

**10. δόξωσιν**: in costruzione personale, come il lat. *videor* - **τοῖς ἕνδεκα**: collegio di magistrati ateniesi preposti alle prigioni, scelti a sorte uno per ciascuna delle 10 tribù, con in più un segretario; erano assistiti, specialmente nell'esecuzione della condanna, da aiutanti - **τὸ δ' ἐπιδέκατον**: un decimo di bottino, beni confiscati e proventi delle multe veniva assegnato al tesoro di Atene e custodito nel Partendone.

**11. ἐπὶ τεύχους ἀλφίτων**: un contenitore in legno per le provviste di bordo, qui rappresentate da farina d'orzo. Cibo abituale degli equipaggi, ne dà uno scorcio significativo Tucidide nel descrivere la disperata rincorsa alla nave che portava a Mitilene l'ordine draconiano di distruzione votato su proposta di Cleone (III,49) - **σωθῆναι**: infinito aoristo I passivo di σώζω - **τοὺς ἀπολλυμένους**: i naufraghi in attesa dei soccorsi che non arrivarono, destinati quindi a morte sicura - **ἀπαγγεῖλαι**: infinito aoristo I asigmatico attivo di ἀπαγγέλλω - **οὐκ ἀνείλοντο**: il verbo (indicativo aoristo II medio di ἀναιρέω) è ripetuto in modo quasi ossessivo per porre sempre più in risalto la responsabilità degli strateghi - **τοὺς ἀρίστους... γενομένους**: espressione usuale già in Erodoto a indicare i caduti in guerra.

**12. προσεκαλέσαντο**: indicativo aoristo I sigmatico medio di προσκαλέω, qui nell'accezione giudiziaria del termine - **παράνομα... συγγεγραφέναι**: Eurittolemo e gli altri presentano quindi una *graphé paranomon*, istituto giuridico la cui entrata in vigore ad Atene comportò una grave limitazione all'isegoria, la libertà di espressione in assemblea. Secondo questo istituto, il cittadino che avesse proposto in assemblea qualcosa in contrasto con il diritto tradizionale poteva subire pene assai gravi, compreso l'esilio decennale. Questo, ovviamente, comportò una grave limitazione alla libertà di espressione in assemblea. A differenza dell'ostracismo, la *graphē paranómōn* aveva come presupposto un comportamento considerato come una *colpa*, mentre l'ostracismo aveva un'eminente connotazione di giudizio e scrutinio politico, indipendente da una condotta colpevole - **Εὐρυπτόλεμός**: cugino di Alcibiade ed esponente di spicco della sua fazione in Atene, stante il volontario esilio del parente - **ταῦτα ἐπῆνουν**: appoggiavano quindi una proposta tendenzialmente favorevole agli arrestati, ma si tratta di una minoranza come evidenza l'indefinito (ἔνιοι) - **ἐβόα**: il verbo e

Disco  Vestendo

il tempo sono indizi eloquenti del clima arroventato in cui si svolge il dibattito - τὸν δῆμον... βούληται: il processo viene quindi a caratterizzarsi come uno scontro tra i sostenitori dell'autorità del popolo (Teramene e Calliseno *in primis*) e i sostenitori della sovranità della legge (Eurittolemo e anche Socrate in qualità di pritano) con il prevalere della volontà irrazionale della massa, insofferente di una qualsiasi limitazione dei suoi diritti.